

«La filiera Albini ora è al 100% made in Bergamo»

Innovazione. Sono in crescita i numeri della controllata che produce filati per il Gruppo e per i clienti esterni. Uffici e laboratori sono nella sede rinnovata di Albini 2

«Una felice intuizione che oggi ci permette di dire che l'intera filiera del nostro prodotto; dalle materie prime al tessuto finito ora è made in Bergamo e questo valore aggiunto è uno dei motivi che rafforzano la nostra competitività in un mercato molto complesso».

Silvio Albini, presidente dell'omonimo Gruppo tessile della Val Seriana, sintetizza così i buoni risultati della scelta di costituire, nel 2012, una società ad hoc per lo sviluppo in casa della filatura del cotone. Nasce così I Cotoni di Albini, partecipata al 70% dal Gruppo Albini (il 30% fa capo ai partner egiziani coltivatori di cotone) specializzata nella ricerca e nello sviluppo delle materie prime e dei filati che ha chiuso il 2016 con un fatturato di quasi 20 milioni (in crescita del 14,3%) e conferma per il 2017 un andamento positivo del 10%. Una crescita che ha avuto un'accelerata nell'ultimo anno grazie alla riorganizzazione dell'attività e al trasferimento della produzione a Mornico al Serio nella sede della Fi-



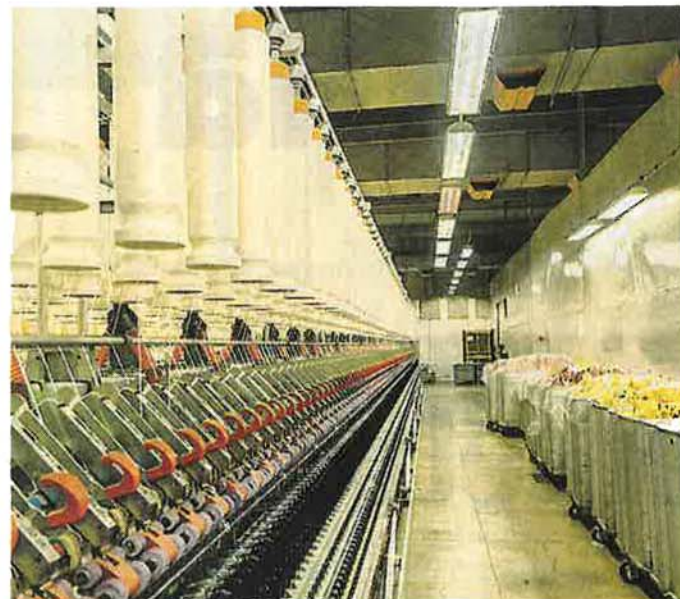
Il presidente Silvio Albini PERSICO

latura Prealpina, il partner tecnico-produttivo scelto da Albini per sviluppare questa quota di business dopo la chiusura del rapporto con il gruppo Niggeler & Kupfer che aveva la base produttiva a Ceto, nel bresciano. Il quartier generale resta però ad Albino. Uffici, laboratori e magazzini filati hanno trovato posto nel «vecchio» sito di Albini 2, poco distante dalla sede principale del gruppo. Uno spazio di 1.300 metri quadrati, rimesso a nuovo con un investimento di 650 mila euro.

«L'obiettivo del recente riassetto - spiega l'amministratore delegato de I Cotoni di Albini, Daniele Arioldi - era infatti ren-

dere la produzione più flessibile e veloce per poter rispondere tempestivamente ai bisogni di un mercato sempre più diversificato, veloce, che richiede piccoli lotti». Nata infatti per produrre filati destinati al Gruppo, I Cotoni di Albini si è via via aperta al mercato. Oggi la quota di fatturato dei clienti esterni supera il 60% con una quota di export pari al 50% (tolta la quota di fatturato derivante dal Gruppo). Complessivamente oggi sono 24 milioni i chilometri di filo prodotti al mese.

«Un modello unico nel settore tessile per camiceria che ci consente di poter tracciare e controllare ogni passaggio produttivo garantendo qualità di prodotto e servizio» rimarca ancora il presidente che non nasconde la soddisfazione del Gruppo Albini per aver contribuito a riattivare sul territorio una produzione, quella dei filati di qualità, che stava rischiando di andare persa a causa delle numerose realtà produttive spazzate via dalla crisi che ha colpito il tessile orobico negli



Uno dei reparti di filatura nello stabilimento di Mornico al Serio



Il 50% della produzione di filati Albini prende la via dell'estero

ultimi anni. «Questa integrazione ha comportato anche un cambiamento nel nostro modo di lavorare: oggi quando pensiamo ad un tessuto partiamo dalla materia prima, dalla fibra, la cui realizzazione possiamo controllare direttamente, senza intermediari e questo è un grande vantaggio»

I prodotti che escono dalla filatura di Mornico al Serio - in questi giorni presenti a Filo, fiera internazionale del settore

in corso al Palazzo delle Stelline a Milano - si posizionano nella fascia alta del mercato, sia per quanto riguarda i filati in cotone, sia per la parte di fili ottenuti da mischie intime che utilizzano materie prime pregiatissime come la vicuña, la fibra più fine e rara al mondo che si ricava dal vello di una capra che vive allo stato selvaggio sulle Ande.

E. Con.